

Le medicine alternative

SIMI - Società Italiana di Medicina Interna (ONLUS)

Negli ultimi decenni si è assistito ad una rilevante diffusione in tutti i paesi europei e negli Stati Uniti di numerose dottrine e pratiche mediche che differiscono fortemente o addirittura si contrappongono alla medicina scientifica comunemente insegnata nei corsi universitari e praticata nelle corsie degli ospedali dei paesi di civiltà occidentale.

Queste prassi mediche sono estremamente numerose e non possiedono alcun elemento unificante al di fuori della loro diversità dalla medicina scientifica. Per tale ragione, esse vengono solitamente chiamate "Medicine Alternative". In qualche occasione, tuttavia, esse sono anche definite con nomi diversi: "Altra Medicina", "Medicina dolci", "Medicina naturali", "Medicina complementari", "Medicina non-convenzionali". La medicina comunemente insegnata oggi nelle Università e praticata negli Ospedali del nostro Paese si identifica con la medicina scientifica. Essa si è originata nel mondo greco-romano, facendo propri, con l'opera di Ippocrate e di Galeno, i principi della razionalità ellenica.

Nel XVII secolo, con l'avvento del metodo scientifico, la medicina ha iniziato ad adottare i concetti e i procedimenti propri delle altre scienze naturali ed ha così cominciato a costituirsi come una scienza empirica. Questo processo ha portato all'origine della nosografia, alla fondazione dell'anatomia patologica, alla nascita della microbiologia e all'istituirsi della fisiologia e della biochimica come scienze basilari di tutta la pratica medica.

A partire dalla seconda metà del secolo scorso la medicina sperimentale ha integralmente adottato la metodologia scientifica, cosicché essa si è definitivamente costituita come una scienza empirica matura. Oggi sono sotto gli occhi di tutti i progressi conoscitivi e i vantaggi pratici che tali processi hanno consentito nella terapia delle infermità umane.

Le varie "Medicine Alternative" che vengono praticate nel nostro Paese hanno la natura più diversa: alcune rappresentano soltanto pratiche empiriche, come la fitoterapia o la chiropratica; altre, come l'omeopatia, sono residui di epoche mediche passate; altre ancora, come l'agopuntura cinese o la medicina

ayurvedica, sono costituite da dottrine appartenenti a forme di pensiero molto lontane da quello razionale occidentale. Infine, alcune di esse, come la pranoterapia, rappresentano forme di medicina molto vicine alla magia, mentre altre, come l'iridologia, la cromoterapia o l'urinoterapia, sfuggono ad ogni tentativo di classificazione razionale.

La diffusione delle medicine alternative è certamente molto grande, ma nel nostro come in altri Paesi è praticamente impossibile avere dati ufficiali attendibili sul numero dei pazienti che si rivolgono a queste pratiche e sul numero di medici che, occasionalmente o sistematicamente, le usano nella loro attività quotidiana. Una recentissima ma numericamente limitata indagine sociologica, condotta in una città di media grandezza, ha mostrato che i pazienti si rivolgono, nell'ordine, all'omeopatia, all'agopuntura, alla kinesiologia, alla pranoterapia e al massaggio shiatzu. Quanto ai sanitari, sembra che i medici di base siano la figura professionale più proclive ad impiegare, insieme con la medicina scientifica, anche le pratiche alternative. Secondo un'indagine recentissima della Doxa, sarebbero circa cinque milioni gli Italiani che ricorrono abitualmente ai preparati omeopatici. È poi da credere che queste valutazioni siano sottostimate e che il fenomeno delle pratiche alternative sia in fase di crescita.

In questa situazione, è degno di notevole attenzione il fatto che alcuni Ordini dei Medici abbiano assunto un atteggiamento di tolleranza o addirittura di sostanziale accettazione della medicina alternativa, rinunciando a porre una distinzione fra chi utilizza le pratiche più esoteriche o quelle più empiriche e chi impiega invece la medicina scientifica. A riprova di questo mutato clima generale sta il fatto che l'attuale Commissione per le pratiche alternative della FNOMCeO, modificando l'atteggiamento rigoroso tenuto dalle precedenti Commissioni, ha recentemente scritto che "dobbiamo prendere atto realisticamente che stiamo uscendo da una fase di primato indiscusso delle medicine convenzionali, ad una fase nella quale è inevitabile il confronto con un inestimabile ed eterogeneo numero di pratiche (extrascientifiche) non convenzionali".

La Società Italiana di Medicina Interna è consapevole che il fenomeno della diffusione delle medicine alternative ha cause diverse, che vanno da un reale deterioramento del rapporto medico-paziente, alla plethora medica, fino ai mutamenti culturali ostili alla scienza moderna che si sono verificati nella nostra società negli ultimi anni.

La Società Italiana di Medicina Interna è fortemente preoccupata di questo clima culturale. Essa intende ribadire che le dottrine e le pratiche diagnostico-terapeutiche che sono solitamente raccolte sotto l'espressione "Medicine Alternative", al di là di ogni considerazione sui loro fondamenti scientifici, ignorano di fatto le conoscenze più consolidate delle scienze biomediche: dall'anatomia e dalla microbiologia fino alla farmacologia e alla fisiopatologia. In conseguenza di ciò, esse appaiono prive di ogni fondamento razionale e possono, nei casi meno gravi, qualificarsi, al massimo, come pratiche empiriche.

Infine, sul piano metodologico le medicine alternative appaiono gravate da una serie numerosissima di vizi fondamentali. Sul piano della registrazione delle osservazioni, esse riportano molto spesso i propri risultati in forma non quantitativa e sono prive di un'adeguata analisi statistica. Le loro affermazioni teoriche, poi, spesso non appaiono adeguatamente supportate dall'evidenza sperimentale o addirittura evitano di sottoporsi a controlli rigorosi. Esse impiegano, infine, concetti fumosi e fantastici, come la "forza vitale", "l'energia universale", la "diatesi psorica" o il "prana", che non hanno alcun legame preciso con la realtà empirica

che pertanto non possono entrare a far parte del discorso scientifico.

Per tutte queste ragioni, le varie medicine alternative che vengono praticate nel nostro Paese appartengono al regno della proto- o della pseudo-scienza, piuttosto che a quello della scienza autentica. Gli effetti clinici, spesso vantati dai vari cultori, non sono stati documentati in modo rigoroso ed obiettivo ed appaiono in massima parte attribuibili all'effetto placebo.

La Società Italiana di Medicina Interna, che da più di un secolo ha sempre promosso lo sviluppo della medicina scientifica nel nostro Paese, ritiene essenziale sensibilizzare il mondo medico e le Autorità competenti alla pericolosa situazione che si sta verificando. Tale situazione, infatti, da un lato minaccia la cultura medico-scientifica e dall'altro mette in pericolo l'interesse tutelato dall'art. 32 della Costituzione, la salute dei cittadini. Questi ultimi, infatti, spesso privi di una preparazione adeguata e di un'informazione corretta, si trovano esposti alle più varie "offerte" mediche e possono ritardare o addirittura evitare di sottoporsi agli accertamenti diagnostici e/o ai provvedimenti terapeutici scientifici necessari, compromettendo così la propria possibilità di guarigione.

La Società Italiana di Medicina Interna afferma con vigore che le prassi diagnostico-terapeutiche alternative non devono venire applicate alla medicina quotidiana senza prima essere sottoposte a studi metodologicamente corretti e rigorosi, che possano mettere in luce e documentare gli effetti positivi eventualmente presenti nelle diverse pratiche empiriche.